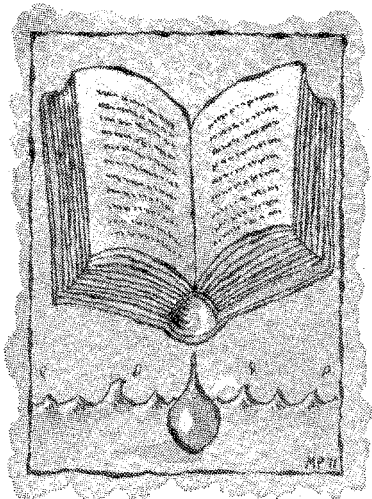


UN LIBRO
IN 800 PAROLE

Il filosofo che non s'innamorò



GIORGIO DELL'ARTI

Biografia Immanuel Kant, nato a Königsberg il 22 aprile 1724. Padre: Johann-Georg, sellaio. Madre: Anna Regina Reuter. Otto fratelli, di cui quattro morti bambini. Abitante a Königsberg, in via Prinzessinen. Professione: prima domestico, poi professore di filosofia. Altezza: un metro e cinquanta. Segni particolari: un petto alto e stretto, che lo predispone alla malinconia. Una vocetta flebile e a mala pena udibile. Spalla sinistra un po' troppo bassa. Ha approvato la Rivoluzione francese (1789). S'intende di qualsiasi cosa ed è interpellato su tutto. Nel 1774, dovendosi montare un parafulmine in cima alla chiesa, vennero a chiedergli istruzioni.

Cattedra No alle offerte di una cattedra a Halle, Jena, Erlangen, Mittau. Sua ossessione: vivere il più a lungo possibile. Tra le numerose pratiche da mettere in atto a questo scopo: non viaggiare. Non andò infatti mai oltre Pillau, a 40 chilometri di distanza e campò in effetti ottant'anni.

Sveglia Alle 4 e 55 del mattino il valletto Lampe, un ex militare che ha combattuto la Guerra dei Sette anni (1756-1763), entra nella sua stanza e lo sveglia gridando con un bel vocione: «È l'ora!».

Lampe Non ammettendo donne al suo servizio, Kant congeda Lampe

quando questi si sposa.

Donne Kant «non si innamorò mai, restò scapolo tutta la vita, non ebbe né amanti né mogli». Impassibile davanti a un corpo di donna, come Newton e Robespierre.

Domanda Jachmann, suo biografo autorizzato, gli mandò un questionario in cui era compresa la domanda: «Ci fu mai una cameriera che godette dei favori del filosofo?». Kant non rispose.

Matrimonio Secondo Kant (Critica del giudizio) «sarebbe arduo dimostrare che le persone che hanno raggiunto un'età avanzata sono rimaste a lungo sposate».

Colazione Ore cinque. Kant è già al tavolo della colazione. Due o tre tazze di tè, qualche tiro di pipa. Cinque soli minuti per passare dal letto alla tavola? Sì, perché «il ritorno alla dimensione umana può essere una trappola. [...] Occorre sradicare il risveglio come un'erbaccia».

Dopo colazione «La mattina evacuò così a stento e così poco che lo feci trattenute, accumulandosi, sono la causa, a mio avviso, dell'annebbiamento che si impossessa della mia mente» (lettera al dottor Marcus Herz).

Mattinata Di mattina Kant insegna. Vive di un piccolo stipendio che gli versa il re per la sua attività di vicebibliotecario. Poi, di quello che gli danno gli studenti. Tiene lezione nell'auditorium di casa, che può anche essere affittato. Materie d'insegnamento: geografia, poesia, artiglieria, astronomia. La filosofia come passatempo.

Vino A mezzogiorno e tre quarti beve un bicchiere di vino d'Ungheria.

Passeggiata Pranzo all'una, senza parlare di filosofia. «Sonnolenza post prandiale e sonno profondo sono nemici del filosofo. Bisogna difendersi. Per combattere contro il torpore pomeridiano l'unico rimedio è la passeggiata». La famosa passeggiata. Sempre lo stesso percorso, da casa alla fortezza di Friedrichsburg, sempre alla medesima ora, tanto che vedendolo passare gli abitanti di Königsberg regolano gli orologi. Kant cammina lento, attento a non sudare, perché il sudore fa parte di quegli umori del corpo che è necessario risparmiare. Waslawski: «Se in una notte molto calda notava la minima traccia di sudore sul suo corpo ne parlava come di un incidente increscioso».

Saliva Altro umore da trattenere: la saliva. «Sputare è un vero spreco». Respirare possibilmente a labbra chiuse per risparmiare saliva. La saliva in-

ghiottita è purgativa. Per guarire dalla tosse non inspirare e non espirare dalla bocca, accumulare saliva, inghiottirla (Il conflitto delle facoltà, Brescia 1994).

Sperma Idem per lo sperma. «La masturbazione è una pratica quasi suicida». «Il cervello è solo midollo. Cos'è il midollo se non una riserva di sperma? [...] Saliva, sudore, sperma: non si butta via niente. Conservare lo sperma fa be-

ne alle corde vocali».

Notte Sono le 22. Kant si corica. Borowski: «Innanzitutto si sedeva sul letto e vi scivolava dentro, poi tirava un lembo della coperta al di sopra della spalla, dietro la schiena, fino all'altra spalla, sotto di lui e fino alla pancia. Così, avvolto come in un baccello, attendeva il sonno». Nel buio, una corda gli fa da guida tra letto e bagno. Per addormentarsi ripete come un mantra il no-

me di Cicerone.

Sogni Kant non parla mai dei suoi sogni. Il sonno corrisponde a un enorme vuoto di pensieri. Le finestre della stanza in cui dorme non vengono mai aperte.

[Notizie tratte da: Jean-Baptiste Botul, «La vita sessuale di Kant», Il Melangolo, euro 8,00]

70% DI RISPARMIO MEDIO
SU PRODOTTI NUOVI DI ZECCA!

MADBID
FA FELICI
TUTTI QUANTI

Prezzi bassi per essere veri?
CLICCA SU WWW.MADBID.IT